

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Venerdì 1 marzo

Alle 10 il vescovo partecipa all'incontro degli Uffici di pastorale sociale e del lavoro delle due diocesi unite con i sindaci, gli amministratori comunali, gli imprenditori e i sindacati del territorio presso l'Hotel Tiber di Fiumicino.

Sabato 2

Alle 8.30 in Cattedrale inaugura il laboratorio diocesano "Segni di speranza" promosso nell'ambito del Joint Diploma in ecologia integrale organizzato da sei Università pontificie.

Domenica 3

Alle 16 partecipa all'assemblea diocesana dell'Azione Cattolica nella Cattedrale di Civitavecchia.

L'invito a superare le polemiche sulla struttura comunale per i senza dimora a Civitavecchia

Verso una città migliore

Sono circa 40 le persone che vivono per le strade della città e alla stazione ferroviaria. Undici le strutture di housing di Sant'Egidio

DI MASSIMO MAGNANO

Ci sono persone "invisibili" che vivono nella città ma che non appaiono agli occhi della grande maggioranza dei cittadini: sono "i senza fissa dimora". La casa è molto nella vita. È sicurezza, memoria, identità, possibilità di futuro. Essere senza dimora non è solo precarietà, vita che dura di meno, assenza di legami, riduzione dei bisogni primari, paura degli altri. È umiliazione e fatica di vivere.

A Civitavecchia sono una quarantina, altri sono a Santa Marinella e, di più, a Ladispoli. A Roma sono circa ottomila e si stima che in Italia siano poco più di cinquantamila, come l'intera città di Civitavecchia. Dormono spesso per strada o in ricoveri di fortuna: una roulotte, una tenda, un vagone del treno, la hall della stazione, una macchina in disuso. Non incrociano quasi mai i loro percorsi e, a volte, li incrociamo quando passiamo la sera vicino alla stazione, vedendoli accalcati nella sala biglietteria per ripararsi dal freddo. Ci siamo accorti di più della loro presenza quando esplose la pandemia da coronavirus e le strade della città erano vuote per il lockdown. Loro erano rimasti per strada, nonostante gli inviti al confinamento. Del resto, dove potevano andare? Non hanno casa, non hanno affetti, non hanno luoghi.

Si finisce per strada per infiniti motivi: per un fallimento coniugale, la perdita del lavoro, lo sfratto, la malattia psichica, o altro. Non sono tutti italiani: tanti vengono da lontano. A Civitavecchia per esempio i non italiani provengono da alcuni Paesi europei come Romania, Polonia, Slovacchia, Belgio, Germania ma anche dal Marocco o dalla Nigeria. In maggioranza sono uomini sing-

Romania, Polonia, Slovacchia, Belgio, Germania, Marocco e Nigeria sono le nazionalità di coloro che vivono in strada



le ma ci sono tra loro anche delle donne italiane e straniere. Più recentemente abbiamo assistito anche alla presenza di nuclei familiari che vivono per la strada.

Ci sono persone che si occupano di loro: volontari della Comunità di Sant'Egidio, della Caritas, della Croce Rossa, dei Cavalieri di Malta, semplici cittadini. Le loro motivazioni sono diverse, ma tutti esprimono che non si può vivere solo pensando a sé stessi e hanno riconosciuto nei senza dimora donne e uomini non solo bisognosi di aiuto, ma anche di parole, di amicizia, di essere chiamati per nome. I volontari sono l'avanguardia della città che vorremmo: città fraterna, anche se fatta di gente diversa.

In questi giorni si sta parlando molto del progetto di via Giusti, "Housing first e Stazione di Posta" ovvero alloggi temporanei e un centro di accoglienza multifunzionale orientato a offrire supporto a persone senza dimora in condizioni di estrema vulnerabilità. Sostenuto dall'Amministrazione Comunale, da realizzare con i fondi del Pnrr e progettato con grande sforzo dal Servizio Sociale, il progetto va nella direzione della

costruzione di una città più accogliente. Ma vede la contrarietà di commercianti, associazioni, gruppi di cittadini. Dopo le proteste il progetto, seppur ridimensionato, è rimasto in piedi e rappresenta qualcosa di positivo: sosteniamolo e non abbandoniamolo. Una dimostrazione che la vita dei senza dimora può cambiare in una città che cura sono le undici convivenze protette della Comunità di Sant'Egidio nella città che negli anni hanno ospitato diciotto senza dimora con disagio psichico che hanno vissuto un percorso di integrazione e guarigione. Un altro esempio positivo è il progetto "emergenza freddo" gestito dalla Croce Rossa e dal Servizio Sociale che offre un tetto ed un pasto caldo quotidiano a più di venti senza dimora ogni anno da dicembre a maggio.

Domenica 17 marzo alle 12 presso la parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi si svolgerà la liturgia in memoria di Modesta e Marek, il senza dimora polacco morto per il freddo a Civitavecchia il 28 dicembre 2011. Come cristiani nel tempo della Quaresima siamo chiamati a scoprire i poveri nostri fratelli.

L'INCONTRO

Far fiorire la Laudato si'

Sabato 2 marzo, per l'intera giornata, la diocesi ospiterà il laboratorio "Segni di speranza" promosso nell'ambito del Joint Diploma in Ecologia integrale, corso interdisciplinare organizzato dall'Università Gregoriana e altri cinque atenei pontifici.

"Far fiorire la Laudato Si'" nella complessità delle sfide per una giusta transizione ecologica nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia" è il tema dell'incontro che vedrà la partecipazione degli uffici diocesani per la Pastorale sociale e del lavoro e della Pastorale del mare. Il laboratorio approfondirà la questione della transizione ecologica giusta e delle sfide che la diocesi vive sul proprio territorio tra inquinamento, salute e lavoro e nuove opportunità di sviluppo sostenibile ed energia rinnovabile.

L'APPUNTAMENTO

Gli scenari socio-economici delle diocesi: Ruzza e i sindaci

Sarà Andrea Montanino, chief economist della Cassa Depositi e Prestiti, ad introdurre la riflessione nell'incontro di venerdì 1° marzo promosso dagli Uffici di pastorale sociale e del lavoro delle diocesi sorelle di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina.

Alle ore 9.45 nell'Hotel Tiber di Fiumicino (via della Torre Clementina, 276), per la terza volta il vescovo Gianrico Ruzza incontrerà gli esponenti delle amministrazioni locali, dei sindacati dei lavoratori e delle associazioni imprenditoriali. Un'iniziativa nata nell'ambito del cammino sinodale e che, su richiesta degli amministratori locali, è diventata un appuntamento del calendario delle due diocesi. Per la prima volta, quest'anno, parteciperanno anche gli studenti della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Custodi del futuro".

«Il tema del nostro seminario - scrive il presule nell'invito - sarà l'economia negli andamenti generali, nelle grandi scelte che abbiamo di fronte e le ripercussioni delle vicende globali nella dimensione locale».

Dopo la relazione di Montanino, direttore delle Strategie settoriali e impatto di Cdp, toccherà a noi - scrive Ruzza -, in un dialogo libero, tra persone tutte impegnate nel prenderci cura della vita della comunità».

TARQUINIA

Torna il festival Pagine a Colori con Alberto Pellai

DI DANIELE AIELLO BELARDINELLI

Sabato 2 marzo a Tarquinia torna la rassegna "Pagine a colori" con l'ospite Alberto Pellai. L'incontro, che si terrà alle ore 17 al teatro comunale "Rossella Falk" di Tarquinia con ingresso libero, apre la seconda fase del festival della letteratura illustrata per bambini e adolescenti.

Medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e ricercatore presso il Dipartimento di scienze biomediche dell'Università degli studi di Milano, Pellai è autore di vari libri di parenting e psicologia, tra i quali "Tutto troppo presto", "L'educazione sessuale dei nostri figli ai tempi di Internet" e "Mentre la tempesta colpiva forte" e, con Barbara Tamborini, psicopedagogista e scrittrice, "L'età dello tsunami" e "Il metodo famiglia felice".

È autore anche di testi per ragazzi e di albi per bambini, nei quali affronta in chiave poetica e narrativa molte delle questioni legate al processo della crescita e alle sue tappe più critiche e significative. Le sue opere sono tradotte in più di quindici nazioni e hanno vinto numerosi premi. I temi dell'incontro, moderato dalla professoressa Antonella Sgheri, psicoterapeuta e docente di Pedagogia dell'infanzia e della genitorialità presso l'Istituto Progetto Uomo dell'Università Pontificia Salesiana, riprenderanno quelli affrontati nell'ampia e complessa bibliografia di Pellai, che ripercorrono il cammino della crescita attraverso i complessi processi evolutivi che caratterizzano il passaggio dall'infanzia all'età adulta, allineandosi in tal modo e in chiave metaforica al nucleo tematico incentrato sul "camminare" proposto dalla diciottesima edizione di Pagine a Colori. Il festival è organizzato con il sostegno del Comune di Tarquinia, assessorato alla cultura e Biblioteca comunale "Vincenzo Cardarelli", e dell'Unicoop Tirreno - Sezione Soci Etruria.

Ha il contributo di Isam Srl ed è in collaborazione con l'associazione di promozione sociale Dandelion, l'Istituto "Vincenzo Cardarelli" di Tarquinia, il Centro di aggregazione giovanile di Tarquinia e la Società Tarquiniese d'Arte e Storia.



Un patto di amicizia nel nome di san Giuseppe

Durante la celebrazione nella chiesa di San Felice, i comuni di Civitavecchia e Leonessa si impegnano in un accordo nel nome della comune devozione al santo cappuccino

DI GIUSEPPE DE LEO *

Domenica scorsa, 18 febbraio, la parrocchia di San Felice da Cantalice in Civitavecchia ha celebrato la giornata in onore di san Giuseppe da Leonessa, ricorrenza annuale che tiene viva la devozione dei leonessani residenti sul litorale romano. Quest'anno è arrivata da Leonessa una bella rappresentanza: una ventina di persone, tra cui diversi membri della Confraternita di San Giuseppe e Suffragio, guidate dai frati cappuccini Pio Spigarelli e Alessandro Ricchioni, insieme al sindaco del paese reatino Gianluca Gizi e la giunta comunale

quasi al completo.

Padre Pio, che ha celebrato la Messa assieme al parroco ospitante, padre Antonio Matalone, ha marcato nell'omelia della prima domenica di Quaresima la necessità di fare silenzio davanti alla Parola di Dio, al fine di consentire al Signore di parlarci. Come avrebbe detto san Giuseppe - citando il profeta Isaia - «Se sarete docili e ascolterete!». Al termine della celebrazione il sindaco di Civitavecchia Ernesto Tedesco, accompagnato dal consigliere comunale Pasquale Marino, ha annunciato con emozione che in questi giorni il Consiglio Comunale avrebbe

approvato il "Patto di amicizia" tra i Comuni di Civitavecchia e Leonessa. Si tratta di un traguardo per cui i frati cappuccini e i leonessani residenti a Civitavecchia, in particolare i coniugi Enrico e Cristina Ciancarini, hanno lavorato per lungo tempo. Il sindaco di Leonessa Gizi ha a sua volta comunicato la prossima approvazione del Patto da parte del suo Comune, insistendo sulla priorità ora di educare e di educarci a coltivare questa amicizia, proprio per non lasciar morire tanti lodevoli propositi. Un legame storico lega Civitavecchia al culto di San Giuseppe, proprio nella città

tirrenica, infatti, nel Settecento fu dedicata la prima chiesa al santo cappuccino leonessano, quella che era l'antica cappella nel porto vicino al lazzaretto. Il parroco padre Matalone ha incoraggiato i militari del Battaglione Trasmissioni Leonessa, di stanza a Civitavecchia presso la caserma di Borgata Aurelia, a dare il loro contributo, così il Comandante Tenente Colonnello David De Petris ha preannunciato che nel 2025 vi saranno alcune iniziative in occasione del 50° anniversario del gemellaggio tra il Battaglione e la cittadina reatina.

* frate cappuccino



L'omelia del vescovo Ruzza (foto: Gino Pepe)

A Monte Romano affetto e gratitudine per la beata Eusepi

DI STEFANO LACIRIGNOLA *

Il 17 febbraio 1910 nasceva, a Monte Romano, la beata Cecilia Eusepi. La Chiesa, per venerare la memoria di un santo, non sceglie il giorno della nascita ma, di solito, quello della "nascita al cielo" o, come nel caso di Cecilia, un'altra data significativa essendo lei salita in cielo proprio nel giorno di Santa Teresina.

Quest'anno però, nella comunità di Monte Romano, abbiamo voluto ricordare anche il giorno della sua nascita terrena con una celebrazione e un musical realizzato a Nepi due anni fa per le celebrazioni del decimo anniversario di Beatificazione. È stata anche l'occasione per ringraziare Cecilia per l'avvenuta guarigione di un bambino della nostra comunità per il quale l'abbiamo pregata nei nove giorni precedenti.

Sabato 17 febbraio ha coinciso con la celebrazione prefestiva della prima domenica di Quaresima e, la nostra comunità parrocchiale, ha vissuto questa duplice festa insieme al vescovo Gianrico Ruzza, che ha presieduto la concelebrazione eucaristica, presente anche don Edoardo parroco di Nepi, città in cui sono conservate le spoglie di Cecilia e dove lei è vissuta fino alla morte, dopo aver lasciato Monte Romano all'età di cinque anni. È stata una Messa molto intensa e partecipata. Nell'omelia, il presule si è soffermato sui quaranta giorni di Gesù nel deserto, provato dalla malvagità di Satana, osservando come anche la vita di Cecilia sia stata segnata da varie esperienze di dolore, come può accadere a ognuno. Questi quaranta giorni però sono anche un tempo simbolico, favorevole per poter scegliere di vivere liberi da tutte le dipendenze, scegliere una vita fatta di gioia come solo si può avere accogliendo Gesù. Questo lo aveva ben compreso Cecilia che ha vissuto, nei suoi diciotto anni, sempre nell'amore di Gesù, incontrato nel giorno del battesimo, ricevuto nella parrocchia di Monte Romano.

A questo proposito monsignor Ruzza ha ribadito l'importanza, per noi cristiani, di conoscere e ricordare la data del battesimo in quanto è quello il giorno dell'incontro con il Signore. E proprio il 17 febbraio è coinciso con la data del Battesimo del vescovo.

Dopo la celebrazione ci siamo spostati presso il teatro comunale per la rappresentazione del musical "Il dono di Cecilia". È bello cantare l'amore, opera ideata e diretta da Tonino Puccio e che ha visto come personaggi principali Laura Monaco e Giorgio Risca. Attraverso melodie, canti e letture di brani tratti dal diario della Beata gli autori hanno voluto evidenziare la semplice spiritualità di Cecilia in contrapposizione alle tendenze mondane.

Con questi appuntamenti ancora una volta la comunità di Monte Romano ha espresso il suo grande sentimento di affetto e gratitudine verso "il piccolo niente", "la pallina di Dio", la cara Cecilia Eusepi.

* parroco di Monte Romano